Aperti due nuovi procedimenti penali per sottrazione di documenti e abuso d'ufficio
Si indaga ufficialmente contro ignoti per omicidio. «Una scelta tecnica», sostengono gli investigatori

Caso Ferraro Indagati tre 007 del Sismi

Finiscono sotto inchiesta i tre 007 che giunsero nell'appartamento di via Grande Muraglia la notte della morte del tenente colonnello del Sismi Mario Ferraro. Aperti altri due procedimenti giudiziari che riguardano reati come l'abuso d'ufficio e la sottrazione di atti e documenti a proposito di un'agenda e un telefonino scomparsi e poi recuperati dagli inquirenti. La Procura di Roma adesso indaga contro ignoti per «omicidio»

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. Un fatto tecnico lo definiscono in procura. Una soluzione che consente di indagare a tutto campo, di mettere in moto i periti che servono e di non trascinare nel tempo fastidiose zone d'ombra. Da ieri è ufficiale: il fascicolo sulla strana morte del tenente colonnello del Sismi Mario Ferraro è stato rubricato sotto la voce «omicidio» e non più sotto quella dell'«istigazione al suicidio». E questo anche se rispetto ai giorni scorsi gli investigatori non hanno raccolto elementi che facciano pendere la bilancia dell'incertezza dalla parte dell'assassinio simulato, cioè dell'intervento di killer professionisti che *avrebbero strangolato un uomo di* ottanta chili senza lasciare la benché minima traccia di collusione o di resistenza della vittima. Dopo i consigli del procuratore capo Michele Coiro, comunque, il fatto nuovo di ieri era in qualche modo scontato: già ieri *ho* [illegible]

Una storia da scrivere

Meno scontata, invece, l'altra novità della giornata. Riguarda gli 007 del Sismi che si recarono in via della Muraglia l'indomani quando il cadavere di Ferraro era ancora caldo. La storia tutta da scrivere di quella notte è oggetto di un apposito procedimento penale diverso da quello che ha l'obiettivo di fare chiarezza sulle modalità di quella strana morte e non direttamente collegato a questa. Insomma. Silvano Sarta, il capo e il vice capo della prima divisione del servizio segreto militare alla quale apparteneva Ferraro assieme all'agente segreto che arrivò per primo nell'appartamento perché abitava a due passi dal Torrino, sono finiti sotto inchiesta.

La ipotesi di reato che su sollecitazione dei due nuovi procedimenti penali diversi da quello dell'omicidio) aperti in giorni scorsi sono l'abuso d'ufficio (regolato dall'articolo 323 del Cp) e la sottrazione di atti e documenti (regolata dall'articolo 351 che contiene la violazione della pubblica custodia di cose). Gli 007 avrebbero compiuto delle irregolarità palesi sottraendo, a quanto è dato di sapere al momento, un telefonino e un'agenda zeppa di indirizzi. Si sono impossessati di altri documenti? Sarà anche questo oggetto dell'inchiesta diretta dal procuratore aggiunto Italo Ormanni e dal pm Nello Rossi (incaricato dal primo di farsi carico dell'indagine).

Telefonino e agenda

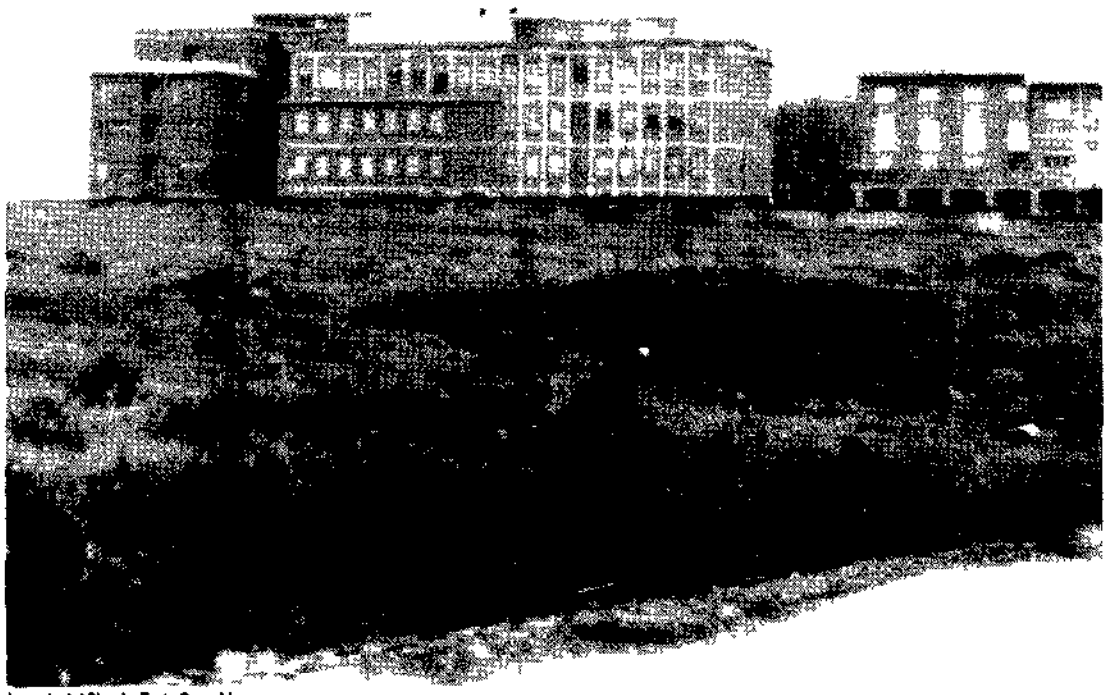
Telefonino e agenda sono stati recuperati dagli inquirenti nei giorni scorsi, ma il fatto resta grave ugualmente. Chi dà diritto ad uno 007 di arrivare in un luogo che è stato teatro di una tragica vicenda e sottrarre documenti e oggetti che *possono essere utili ai fini dell'in*chiesta? E ancora: perché agisce in quel modo, soltanto per tutelare la riservatezza del suo Servizio? Insomma, gli interrogativi di questa storia sono molti e non riguardano soltanto le cause della morte di Ferraro. Uno, ad esempio, è legato alle «dimenticanze» dell'agente di polizia Salvatore Sgarro – finito anche lui sotto inchiesta – e dei suoi superiori del commissariato di ps Esposizione che non segnalarono alla procura di Roma il fatto che Ferraro fosse in realtà un agente del Sisde. Subirono pressioni per tacere la vera occupazione del tenente colonnello? Anche questo è oggetto dell'inchiesta. Tre procedimenti diversi, quindi, che possono ricongiungersi per strada o vivere di una vita autonoma e parallela.

Nei prossimi giorni i tre 007 del Sismi verranno interrogati una seconda volta nella nuova veste di indagati. Mentre l'altro ieri è stata ascoltata nuovamente dai magistrati la donna che da cinque anni viveva con il colonnello Ferraro, Maria Antonietta Viali. La signora ha ripetuto la sua tesi: Ferraro è stato ucciso, rispondendo per cinque ore di fila alle domande degli inquirenti. Anche lei verrà risentita nei prossimi giorni.

Oggetto dell'inchiesta dei magistrati romani è anche quello di far luce sulle vicende concrete che stava seguendo Ferraro. E il la fantasia in questi giorni ha galoppato molto. C'è chi ha parlato di misteriosi intrecci tra poliziotti italiani e agenti albanesi di investimenti più o meno sporchi in immobili acquistati a Tirana. Di tutto questo agli atti dell'inchiesta non c'è alcuna traccia. Il tenente colonnello tra l'*altro non svolgeva compiti ope*rativi. Ufficialmente si occupava di «analisi e di studio» in una divisione certamente delicata che si interessa di immigrazione clandestina dai Balcani. Una funzione che lo portava a programmare da Roma e suggerire al capo divisione le iniziative da far compiere agli 007 sul campo per contrastare le organizzazioni che gestiscono l'arrivo in Puglia di albanesi, curdi, cinesi ed altri extracomunitari via Adriatico. Era rimasto impigliato in vicende poco chiare? La sua morte è stata la conseguenza di fatti oscuri, diversi dalle difficili vicende private? Gli investigatori stanno indagando anche su questo.

La replica di Dini ai Comitato di controllo sui servizi di sicurezza «Vi stiamo aiutando»

**Dopo le dichiarazioni dei giorni *scorsi il presidente del Consiglio* Lamberto Dini risponde al presidente del comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza sen. Massimo Brutti. «In nessun caso la presidenza del consiglio - si legge *nella nota di Dini - ha ostacolato* l'attività del comitato. Ma non ho mai ricevuto alcuna richiesta di esaminare i 66 fascicoli del Sisde per poi riferire al comitato stesso sulla legittimità della loro costituzione e del loro contenuto. *Al momento quindi non gli devo* niente. Gli devo solo di andare ad un'audizione presso il suo comitato». La risposta non si è fatta attendere. «Prendo atto dell'intenzione del presidente del consiglio di intervenire davanti al comitato e *auspico che questo* avvenga al più presto, affinché siano trattati rilevanti problemi che sinora non è stato possibile affrontare. Sulla questione dei fascicoli Sisde occorre ancora esaminare e valutare quelli che si *riferiscono a partiti politici ed* associazioni e che il comitato non ha potuto acquisire. È l'autorità di governo che deve fornire tutti gli elementi di conoscenza necessari».



La sede del Sismi a Forte Braschi

Lo scalatore aveva dimenticato le chiavi. Ne avrà per tre mesi

Messner cade dal muro di casa

Reinhold Messner, il «re degli ottomila» si è ferito l'altra notte cadendo dal muro di cinta di casa sua: un castello all'imbocco della Val Senales. Lo scalatore altoatesino è caduto malamente su una roccia fratturandosi il calcagno destro nel tentativo di scavalcare la recinzione di Castel Juval: aveva dimenticato le chiavi di casa e non sapeva come fare per entrare. Soccorso Messner è stato sottoposto a un lungo intervento chirurgico: guarirà in tre mesi

VALERIA HANNA

■ BOLZANO. Il re degli Ottomila è caduto: è proprio il caso di dirlo dal muretto di casa sua. Reinhold Messner, 51 anni, lo scalatore altotesino tornato incolume da tante imprese ai limiti dell'impossibile sull'Himalaya, è stato tradito l'altra notte dal muretto di cinta che circonda Castel Juval, la sua dimora all'imbocco della val Senales, una laterale della Venosta, la lunga valle che va da Merano fino ai confini con l'Austria e la Svizzera. Scavalcando la recinzione Messner è saltato cadendo malamente a terra, procurandosi una brutta frattura al calcagno destro con frammentazione dell'osso e interessamento dei vasi sanguigni. Dopo l'incidente lo scalatore è stato trasferito d'urgenza all'ospedale di Bolzano dove nella notte è stato sottoposto ad un lungo intervento chirurgico per la riduzione della frattura. L'intervento è riuscito: assicurano perfettamente.

La notizia rimbalzata dall'Austria nella giornata di ieri ha richiamato sul posto numerosi giornalisti. A fornire informazioni è stato Hubert Messner, il fratello di Reinhold, pediatra all'ospedale di Bolzano. Il decorso post operatorio - secondo quanto riferito dal dottor Messner - procede regolarmente. È stato smentito che lo scalatore si sia fatto male arrampicandosi sul muro del suo castello poiché aveva dimenticato le chiavi.

Il racconto

Ad un cronista della televisione tedesca lo stesso Messner ha raccontato i fatti: «L'incidente è successo l'altra sera, dopo che ero stato a cena con la mia famiglia. Siamo tornati a casa, il portone era chiuso e non avevo le chiavi. Ho cercato le persone che potevano averle ma non c'erano. Allora ho provato ad entrare dal lato nord-ovest. Del resto l'avevo già fatto parecchie volte. Sono arrivato in cima al muro ma scendendo nel *orlo sono scivolato. Era tutto* buio e ho dovuto saltare circa tre-quattro metri. Siccome non vedevo niente sono atterrato su delle rocce e ho sentito fratturato il tallone destro».

Una ferita seria

Nella caduta Messner si è ferito in modo piuttosto serio e ha perso molto sangue. Riuscito l'intervento chirurgico, l'unico timore adesso è che sopravvenga una infezione. I sanitari hanno però rassicurato il paziente, spiegandogli che potrà tornare alla sua attività. «I medici mi hanno detto che in tre mesi sarò tutto passato e potrò correre di nuovo», ha aggiunto Messner - ma per me questo *incidente è particolarmente* grave, perché d'estate ho molte scadenze e impegni. Era una cosa che non avevo mai che può succedere. È successo e basta».

Comunque, l'accaduto paradossale se si pensa alla carriera dello scalatore. L'unico uomo al mondo ad aver vinto tutti e quattordici «Ottomila» senza servirsi dell'ossigeno, Messner ha dimostrato di non avere la presunzione di considerarsi invincibile. «Ho sempre rischiato, ma ho sempre cercato di ridurre il rischio al minimo. Ho sempre tornando a casa sano e salvo. Di certo non avrebbe potuto immaginare che conquistare le montagne più grandi del mondo sarebbe stato «scontato» da un muro alto tre metri.

Arrabbiato con se stesso

«Mi arrabbio con me stesso. Se solo avessi potuto un po' di più sarei riuscito ad entrare. Ma era bagnato e l'ho infilata vole[illegible]vano tornare a casa perché erano stanchi. Sono piccoli. Per questo *ho cercato di entrare nel ca*stello dal retro. Sono saltato come scalatore, ho fatto esattamente quello che dovevo fare, cioè atterrare con entrambe le gambe».

Nonostante il comprensibile disappunto Messner [illegible] giunto che cercherà di adeguarsi anche a questa situazione piuttosto nuova per lui che in montagna non è mai caduto. L'unico grave incidente di cui sia rimasto *vittima accadde in Pakistan nel* lontano 1970 quando insieme con suo fratello Gunther tentò l'assalto al suo primo «Ottomila», il Nanga Parbat, scegliendo una via molto impervia.

Tragedia al ritorno

L'impresa riuscì ma il ritorno si trasformò in una tragedia: una valanga travolse e uccise Gunther mentre Reinhold ne uscì con i piedi congelati e dovette subire *l'amputazione di sette dita. Quel*la brutta esperienza però non domò lo spirito d'avventura del sudtirolese che da allora ha collezionato tantissime imprese ai limiti dell'impossibile: sempre tornando a casa sano e salvo. Di certo non avrebbe potuto immaginare che conquistare le montagne più grandi del mondo sarebbe stato «scontato» da un muro alto tre metri.

Per la prima volta in Italia il congresso dei maestri socialisti. L'intervento di D'Alema

«Una Europa forte per una nuova scuola»

«I media e la formazione scolastica» è il tema scelto quest'anno per il 41° congresso dell'Unione degli insegnanti socialisti, aderente all'Internazionale socialdemocratica. L'appuntamento per la prima volta in Italia, dal 28 al 31 luglio a Pisa. 150 docenti provenienti dal Brasile al Nord Europa. Massimo D'Alema: «La battaglia per l'uguaglianza ha oggi nella formazione il suo fattore fondamentale»

DALLA NOSTRA INVIATA
LUCIANA DI MAURO

■ PISA. Per tutti, anche la scuola e la famiglia sono luoghi ormai sempre più educativi. Sono le linee tracciate nella nostra Costituzione, come nelle raccomandazioni dei *classici*. Il dilemma riguarda il diritto all'istruzione che la Costituzione deve garantire a tutti, soprattutto attraverso la rimozione di ostacoli che impediscono di fruire di quel diritto, anche nella collaborazione tra famiglia e scuola.

Oggi è arrivato un terzo soggetto, un mondo sviluppato dai media, che [illegible] informazioni, immagini [illegible] tutte immediate. Insomma, come scuole, siamo [illegible] con sistemi tradizionali della trasmissione del sapere.

Senza decreti né leggi

E così la scuola, senza decreti né leggi, si trova ad aver perso il monopolio della formazione e costretta a rinunciare di perdere, sotto gli stessi Stati nazionali.

Sovranazione telematica

Come riuscire ad utilizzare [illegible] nelle delle nuove tecnologie e come limitarne i rischi e il tema di prima grandezza che questo congresso dell'Unione degli insegnanti sta *proposto di affrontare. Perché mal*to presto grazie al cavo e ai satelliti il mondo sarà più piccolo, i mercati e i popoli potranno entrare in comunicazione. «Ma non possiamo nascondere i rischi per la democrazia. Ha affermato la presidente dell'Unione, la finlandese Elisa Tommila, poiché il controllo sui media significa potere e chiarissima conoscenza. Nella sovranazione telematica che sono i cittadini e quali i governanti e chi li controlla?».

Un tema ripreso da D'Alema nel suo intervento che ha sottolineato come «il computer sia sia capitalistico e democratico che ha avuto il suo fulcro negli Stati nazionali, si connota in modo ben più profondo».

Uguaglianza e formazione

Due i fattori dello sviluppo moderno: «indicati di sagne di questa crisi l'informazione e l'uguaglianza. Entrambi – ha detto D'Alema – sfuggono al controllo degli Stati nazionali. L'aspetto della società globale che è insieme una presenza incontrollata nelle nostre case di masse e persone al mondo non è certo un dato neutro. Ha detto il segretario del Pds: «Se ci vogliamo proporre di dare solo ciò che *vuole* il suo potere di decisione. La nazione non è sole [illegible] possono lanciare concorrenza».

E per questo ha aggiunto D'Alema: «La costituzione di una forza politica forte e un interesse della sinistra più che dei nostri avversari. Rispetto al passato la battaglia per l'uguaglianza ha, secondo D'Alema, nella formazione il suo fattore fondamentale. Per questo ha detto – l'Internazionale socialista deve formare le sue [illegible] nel rapporto mercato-Stato sociale. *Ma non garantire per* [illegible] sociale [illegible] opportunità agli individui. Le [illegible] di possesso degli strumenti culturali dipende la costituzione di una coscienza di [illegible] e una maggiore qualità della vita».

Scuola e tecnologia

L'introduzione delle nuove tecnologie all'interno della scuola è ancora un tutto da [illegible] appare [illegible] la strada che il governo deve *[illegible]* tanto lontano. Ma l'aggiornamento del mondo scolastico [illegible] prevalentemente impostato sulla difficoltà [illegible] dell'introduzione delle nuove tecnologie [illegible] in discussione l'intero complesso della formazione scolastica. Rosa Rita Morlacchi [illegible] l'organizzazione del lavoro che diventa più flessibile, la capacità di lavoro [illegible] personalizzata. E sul [illegible] *[illegible]* la [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] Un quadro complesso e quindi [illegible] superare la [illegible] [illegible] [illegible]